

Volpedo Il 22 settembre l'associazione Pellizza consegna il Premio Il "Quarto Stato" a don Colmegna



Don Virginio Colmegna vincitore del "Premio Quarto Stato"

VOLPEDO - Il "Premio Quarto Stato" è uno degli eventi centrali delle manifestazioni pellizziane: in un certo senso, completa la mostra del pittore che è allestita, in ciascuna edizione, nel suo atelier dando rilievo, attraverso gesti e parole, ai contenuti più alti e universali della pittura pellizziana.

Il premio è stato pensato per mettere in risalto, attraverso la riflessione e il confronto, i valori di umanità e di coesione sociale che Pellizza ha rappresentato nella sua tela più nota. Ed è stato pensato per essere destinato ad un personaggio che, in modi e linguaggi differenti, abbia lavorato nel variegato mondo dell'espressione artistica o letteraria, dell'azione politica come dell'impegno sociale e che accetti di confrontarsi e di raccontarsi in relazione ai temi e alle problematiche suggerite dal Quarto Stato.

La storia del premio conta i nomi di Francesco Guccini, di Gino Strada, di

Enzo Bianchi e di Carlo Petrini, tra gli altri. Per l'ottava edizione, l'associazione Pellizza ha individuato come destinatario don Virginio Colmegna, presidente della Casa della Carità dal 2002 per volere del cardinal Martini, per anni guida della Caritas Ambrosiana, figura di spicco nel panorama dell'impegno sociale a livello nazionale. Tutta l'esperienza di vita di don Colmegna è segnata dall'aiuto e dall'attenzione per i cosiddetti ultimi, messi in atto attraverso un'azione determinata a porre in primo piano la dignità dell'uomo senza le preclusioni dettate dalle differenze: di lingua, di nazionalità, di fede.

La Casa della Carità è una struttura complessa e articolata, che opera nella periferia nord orientale di Milano e che, come una porta aperta sulla città, ogni giorno si prende cura di centinaia di persone in difficoltà: famiglie senza casa, giovani, migranti, mamme con bambini e persone con problemi di sa-

lute mentale. A titolo gratuito. Un'azione di solidarietà costante che non si ferma all'assistenza, ma che accompagna la persona in una completa riabilitazione sociale per aiutarla a ritornare autonoma. Diritti, salute e lavoro sono le strade certe di questo cammino, svolto attraverso l'impegno di assistenti e volontari, con un unico obiettivo: la persona e la sua dignità.

In molti anni di impegno la Casa della Carità di è cresciuta come vero e proprio laboratorio culturale e sociale, consentendo un credito di esperienza prezioso e spendibile per le esigenze di tutta la città, pressanti più che mai in tempi come questi.

In tempi come questi, appunto, in cui l'intervento della Casa della Carità si è rivelato risolutivo nelle situazioni più delicate e pressanti: come quella dei profughi provenienti dall'Africa e dalla Siria che all'inizio dell'estate hanno sostato per giorni alla stazione Centrale di Milano e che sono stati assistiti e accolti nella struttura guidata da don Colmegna. Don Virginio sarà a Volpedo nella serata di martedì 22 settembre, a confronto col pubblico e con il Vescovo della Diocesi di Tortona Mons. Vittorio Viola, che ha accettato volentieri di condurre il dialogo su questi temi che fanno parte della sua storia personale e per i quali ha mostrato più volte una spiccata sensibilità.

La consegna del "Premio Quarto Stato" è sempre stata un momento di riflessione importante e di spessore, in cui si riscontra l'attualità del messaggio pellizziano attraverso la forma alta e significativa della testimonianza personale: quest'anno è segnata, ancora di più, dalle vicende spesso tragiche di un'attualità urgente, che quotidianamente mette ciascuno di noi a confronto con drammi umani e sociali di fronte ai quali non è più pensabile alcuna forma di insensibilità.

Manuela Bonadeo

TORTONA - Allievi del Peano e del Galilei sono stati i protagonisti di uno stage formativo a Crissolo

Gli studenti dei licei hanno incontrato i migranti

TORTONA - "Exchange: experience and challenge". Un'espressione in lingua inglese per presentare un progetto nato all'interno della scuola con la partecipazione e il protagonismo degli studenti che con la loro voglia di fare trascinano in avventure belle e significative.

L'idea, emersa dagli incontri di autoformazione che gli studenti del Liceo Peano organizzano per aprirsi al territorio e alle realtà extrascolastiche, è stata quella di proporre uno stage formativo di quattro giorni ai piedi del Monviso in cui incontrare ospiti e operatori delle strutture di accoglienza per richiedenti asilo.

In pratica l'occasione per conoscere le diverse realtà che operano con i migranti e i rifugiati, ma anche per fare un'esperienza di servizio nell'insegnamento della lingua italiana ai migranti sotto la guida dei mediatori culturali e linguistici del progetto. Così un gruppo di dieci studentesse e studenti del Peano di Tortona e qualche rappresentante del Galilei di Voghera sono partiti il 7 settembre per raggiungere Pian della Regina a Crissolo, la casa dell'Azione Cattolica di Pontecurone che ospitava l'iniziativa. Ad accoglierli gli operatori del progetto SPRAR di Pavia, delle cooperative Villa Ticinum,



l'Alternativa e "Progetto Con-Tatto", e un gruppo di undici giovani ragazzi africani con i quali condividere vacanza, cibo, scambio linguistico. Isabella e Silvia, due studentesse, parlando dello stage hanno scritto su whatsapp: "Sembra esagerato, ma dire che è stata una delle più belle esperienze della nostra vita è appropriato. Non avremmo mai pensato di legare così tanto con tutti e di conoscere persone così fantastiche africani e italiani compresi in soli quattro giorni. Ci piacerebbe rifare tutto da capo perché ogni istante è stato unico. Rico-deremo questa esperienza per tutta la vita". Replica Chiara: "E' stata un'esperienza forte, toccante e sicuramente indimenticabile. Ci siamo avvicinati a realtà completamente diverse dalle nostre e a storie tanto lontane e inimmagi-

nabili, che al contempo hanno rivelato avere anche molti punti in comune con le nostre. Il mettersi a servizio di persone che sicuramente hanno più bisogno di quanto crediamo è appagante e ci fa sentire parte di una gigantesca macchina che, se ci impegniamo, può davvero cambiare il mondo. Un'esperienza da consigliare a tanti ragazzi della nostra età e assolutamente da rifare!". E ancora Matteo: "Sono alcuni giorni che siamo tornati a casa e tutto sembra normale proprio come prima di partire, invece no, siamo diversi: più consapevoli di quello che succede intorno a noi e con tanta voglia di fare qualcosa di bello. Dentro di noi ci sono ancora i ricordi di quei giorni stupendi passati a Crissolo, in quella casa, dove abbiamo passato tanti momenti felici, dove abbia-

mo cantato, ballato, ci siamo confrontati, lavorato fianco a fianco con quei ragazzi che all'inizio sembravano tanto diversi da noi e invece ora consideriamo come amici o, meglio, fratelli". Per chiudere Magda che appunta nei compiti per le vacanze sul suo diario estivo: "E per finire sconvolgente / incontrare nuova gente / a Crissolo neri e bianchi / tutti uguali in mezzo ai banchi / non stupitevi se stiam vicini / siamo tutti clandestini".

Il tempo è volato e al momento dei saluti, il 10 settembre davanti alla cattedrale di Saluzzo, le mani sembravano cercarsi in un unico grande abbraccio di fraternità che colorava di bianco e nero la speranza concreta che è possibile cambiare attraverso l'esperienza e la sfida del mettersi alla prova.

Improvvisamente, come uno squarcio di sole lascia intravedere per qualche attimo l'imponente Monviso, s'illuminano le parole di Papa Francesco: 'la realtà è più importante dell'idea'. Grazie a Fabio, Mirella, Piera, Sandra, Flo, Luigi, Giulia, Massimo e agli amici della compagnia teatrale Antigone per questa esperienza pilota alla quale ne seguiranno altre perché questi giovani ragazzi non molleranno facilmente.

Gianfranco Agosti

TORTONA - Dieci spettacoli di prosa in cartellone

La nuova stagione teatrale del Civico



"Il malato immaginario" che apre la stagione al Civico

TORTONA - Sabato 12 settembre, alle ore 17, presso il Ridotto del "Civico" tortonese, si è svolta la consueta conferenza stampa di presentazione della stagione di prosa per la stagione incipiente 2015-2016.

Marco Vaccari, responsabile della "Fa.Ma. Fantasma" ha fatto gli onori di casa e, prima di passare in rassegna il cartellone in programma, ha dato la parola all'assessore alla cultura Marcella Graziano che ha rivolto il saluto istituzionale dell'amministrazione, rimarcando il valore storico del teatro per i tortonesi, la sua preziosità architettonica e come sia un tramite culturale sempre attento ai giovani e alle scuole.

Dopo la presentazione della stagione degli spettacoli dei burattini della "Peppino Sarina", della "Coltelleria Einstein" per le scuole e degli "Amici della Musica" per la musica classica, l'attesa stagione di prosa con tutti gli spettacoli che saranno il mercoledì alle ore 21 a partire dal 4 novembre per giungere al 6 aprile con dieci serate da scoprire.

Si parte con un classico, "Il malato immaginario", con Andrea Buscemi, che cura anche la regia, e Nathalie Caldonazzo.

Il 18 novembre "L'abito della sposa", storia che si dipana in una sartoria italiana degli anni Sessanta, di Mario Gelardi per la regia di Maurizio Panici, con Alice Spisa e Pino Strabioli, il quale sarà il regista del

terzo appuntamento (18 novembre) con Vanessa Gravina e Francesco Salvi in "Nina" di André Roussin, commedia francese di grande successo in patria.

Incontro pre-natalizio con Luchino Giordana, Daniela Poggi e Giancarlo Zanetti (anche regista) in "Il gioco" ("The Game"), thriller psicologico molto aggrovigliato. L'anno nuovo è inaugurato da Mariangela D'Abbraccio, Blas Roca Rey, Augusto Fornari e Nicoletta della Corte in "Cancun", intrecci di amori coniugali, del regista Marco Mattolini. Il 27 gennaio 2016 un trio femminile, Paola Gasman, Lydia Biondi e Mirella Mazzeranghi in una pièce di Mino Bellei, "La vita non è un film di Dorian Day", curata da Claudio Bellanti.

"Il marito di mio figlio", con Eva Grimaldi e Andrea Roncato, è in programma il 10 febbraio, Barbara De Rossi arriverà al "Civico" il 24 febbraio in "Medea" e Corrado Tedeschi salirà sul palco il 9 marzo con "Il volpone" di Ben Jonson.

La chiusura gioca in casa: Marco Vaccari guida la compagnia del Teatro San Babila in "Ciò che vide il maggiordomo" di Joe Orton. Per le prime due settimane sarà possibile rinnovare l'abbonamento della stagione precedente, da martedì 29 settembre vendita libera per le nuove sottoscrizioni.

Davide Ferreri

CERRETO GRUE - La mostra del pittore morto nel 1955

Il paese nei dipinti di Domenico Rossi



Al centro il figlio di Rossi con la moglie e i visitatori

CERRETO GRUE - Una interessante mostra d'arte, in ricordo del pittore Domenico Rossi è stata allestita a Cerreto Grue in occasione della tradizionale festa dell'uva. Rossi è una notevole figura d'artista, mancato a soli 45 anni nel 1955. Bergamasco di origine era molto legato a Cerreto, perché il paese aveva accolto la sua famiglia sfollata durante la guerra e gli aveva dato in sposa Felicina Schiavi. Allievo dell'Accademia Carrara, ha lasciato a Bergamo importan-

ti opere presso istituzioni pubbliche e collezioni private. La città recentemente gli ha intitolato una via. La mostra allestita a Cerreto vuole essere un omaggio al paese, del quale sono stati esposti scori a china e a olio, evidenziati con fotografie attuali: una sorta di esposizione parallela presentata sabato scorso nel salone del Comune dal Sindaco Piero Bonadeo, dal figlio del pittore, Alessandro e dalla nuora Claudia Fornoni. a.b.